

PRECARI ALL'ASCIUTTI

dal Movimento Interregionale Insegnanti Precari mercoledì 14 aprile 2004

In un'intervista pubblicata il 3 Aprile 2004 su "Italia Oggi", il senatore Franco Asciutti (F.I.), presidente della Commissione Cultura del Senato, ha dichiarato che i precari non devono farsi illusioni perché

«... il 30% del personale di ruolo è in più rispetto alle esigenze della scuola. E in futuro, almeno per i prossimi dieci anni, non ci saranno più assunzioni di massa.».

Al senatore poniamo alcune domande, le medesime da lui formulate in Senato il 21 Dicembre 2000:

«... quando diciamo che la riforma non è a costo zero ma è a costo di personale, facciamo una considerazione che lo stesso relatore ammette. Ma non possiamo pensare di risparmiare licenziando. E poi, attenzione: non facciamo sempre i soliti conti fra docenti di ruolo a tempo indeterminato e docenti non di ruolo a tempo determinato: gli insegnanti a tempo determinato si sentono lavoratori a tutti gli effetti, come gli altri; sono solo precari perché di anno in anno vengono riassunti. [...] E allora, pensiamo che questi insegnanti a tempo determinato domani staranno fuori del circuito scolastico, dopo 10-15 anni di insegnamento? Oppure li consideriamo come delle ruote di scorta, che oggi ci sono, domani rimbalzano, per cui aspettiamo tre anni e poi li riassumiamo?».

Alla domanda della giornalista:

«Prima o poi bisognerà pur riprendere ad assumere, se non altro per controbilanciare i pensionamenti.»

il sen. Asciutti, nella citata intervista, ha invece risposto:

«E allora lo faremo attraverso corsi universitari di specializzazione calibrati sulle effettive esigenze delle scuole, come prevede la riforma. Nessuno più sarà illuso di poter essere assunto solo perché dichiarato idoneo.».

Nessuna normativa di transizione a salvaguardia dei diritti acquisiti sembra essere dunque prevista. Già travolti dagli abilitati SSIS, i precari, che per anni hanno sostenuto con professionalità e competenza la scuola italiana, dovranno cedere il passo ancora una volta, come fossero "ruote di scorta" o personale usa e getta.

Il 16 Luglio 2002 il senatore Asciutti aveva però sollevato nuovamente la questione precariato: si continuava ad attivare le SSIS su classi di concorso saturate - abilitando così docenti che, scavalcando i precari, toglievano loro il lavoro - e nello stesso tempo non si fornivano risposte riguardo al futuro di chi da anni era in attesa di stabilità e certezze.

«Sarebbe tuttavia opportuno [...] - rilevava, mostrando una più attenta capacità di analisi e lungimiranza politica - che il Documento [il DPEF] recasse indicazione della strategia che il Governo intende seguire al fine di risolvere definitivamente il grave problema del precariato. A fronte, infatti, di graduatorie già ora in grado di soddisfare il fabbisogno di docenti del sistema scolastico, sarebbe improprio continuare ad abilitare personale docente che in questo momento finirebbe semplicemente per aumentare il numero dei precari.»

Quale il senso, quindi, delle sue recenti dichiarazioni?

Quando era all'opposizione sollevava le questioni dei tagli degli organici e del precariato, oggi che è esponente della principale forza politica di maggioranza propone l'eliminazione del precariato esistente, non per assorbimento, ma attraverso l'espulsione dal mondo della scuola, tra

scavalcamenti in Graduatoria Permanente e riduzione degli organici: ad essere assunti saranno pochi eletti, i prossimi futuri abilitati tramite il nuovo sistema di reclutamento.

Se la posizione di Forza Italia è stata espressa per voce del senatore Asciutti, ci chiediamo quale sia quella degli altri partiti. Credibile è chi offre soluzioni coerenti, eque e concrete, come il MIIP ha da sempre affermato. Le proposte del senatore, oltre ad essere perfettamente colludenti con quanto attivamente sostenuto sempre dal sottosegretario Aprea, non sono una vera soluzione, ma un astratto teorema che dietro la maschera dell'efficietismo sancisce la cancellazione del diritto.

Il problema del precariato, senatore Asciutti, non si risolve creando nuove forme di reclutamento alle quali si attribuisce un fittizio valore professionalizzante come se non ci siano attualmente insegnanti validi in attesa di un inserimento stabile. Questa politica mortifica la professionalità docente e si mostra totalmente incapace di una autentica assunzione di vera responsabilità.

Mercoledì 14 Aprile 2004